



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

"Storie di madri e di insegnanti"

Storia di Assia

"Mentre qualche ora fa viaggiavo verso la meta di un percorso durato più di tre anni, fuori dal finestrino, insieme ai campi e alle stazioni, scorrevano pure i ricordi. Il concorso di accesso al Tfa, con il pancione che cresceva di prova in prova. L'ultimo orale, quello di latino, a 41 settimane di gravidanza, e due ore più tardi la corsa in ospedale con le acque rotte e il travaglio dal quale è venuto al mondo Elio, il mio bambino paziente. Poi sono arrivate le giornate divise tra poppate e corsi, tra i pianti suoi e i miei, il latte tirato prima di correre all'università e quello dato il sabato nella pausa pranzo, quando Sergio mi portava il piccolino direttamente in facoltà e io lo allattavo in corridoio sotto gli sguardi di docenti e studenti, gli esami preparati con lui sempre in braccio e dati al ritmo di uno a settimana, il tirocinio, la tesi, l'abilitazione, tutto come una funambola stordita dalla stanchezza, sempre sul punto di precipitare giù. E subito dopo, un concorso irrazionale e grottesco, che sembrava concepito non con l'intento di selezionarci, noi che già avevamo superato una selezione durissima, ma di umiliarci. Io che mi dividevo tra una media a Ponte di Nona e un professionale a Centocelle, il bambino che cresceva e i manuali di pedagogia, una capriola continua tra le mattine in classe e le notti insonni, fino a uno scritto in cui il software mi si chiude a dispetto e un orale durante il quale una commissaria, mentre le spiego come fare didattica della storia con i fumetti, mi dice 'Ma chi glielo fa fare? La scuola è brutta, non si faccia illusioni'. Quante volte ho pensato di non farcela e anche oggi che mi guardo indietro mi sembra incredibile che sono stata proprio io.

E allora sento di dover dire due parole. La prima è 'grazie'. Grazie a chi è stato sveglio la notte al posto mio, a chi si è caricato sulle spalle mille faccende per lasciarmi il tempo per studiare, a chi si è catapultato da Napoli a Roma ogni volta che l'ho chiesto, a chi ha scambiato con me lungo il filo di un telefono frustrazioni, speranze, paure, a chi nei primi due anni della sua vita ha amato una mamma affaticata e sempre con la testa nei libri. E poi l'altra parola è "brava". Brava, Assia. Perché non era scontato arrivare qui e arrivarci viva e intera, anzi più viva e intera che mai. Tempo fa qualcuno mi diceva che sono forte e forse non era vero. Oggi me lo dico io. Sono forte, sono tosta. Brava, Assia."



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Rosaria

"Sto svolgendo attualmente il percorso abilitante al sostegno per gli alunni con disabilità a Milano, città dove vivo con mio marito che lavora qui ma lontano da ogni nostro familiare. Ho partorito a fine luglio del 2017 e il 6 luglio, a nove mesi avanzati, ho sostenuto l'orale della prova di accesso al TFA e subito dopo ho fatto 1400 km in auto per partorire nella mia città dove avevo tutti i miei familiari perché non potevo più prendere l'aereo.

Ho iniziato il TFA il 18 settembre, quando la mia bimba non aveva ancora neanche due mesi, e non sono stata esonerata da nessuna lezione, pertanto ho frequentato portando la bimba in università perché dovevo allattarla e inoltre non avevo nessuno che la accudisse per me. Ho svolto il tirocinio diretto a scuola grazie a delle colleghe fantastiche che si occupavano della bimba durante le loro ore buche e permettendomi così di attuare il mio progetto in classe. Devo a loro se adesso sto quasi per completare il mio percorso e la possibilità di abilitarmi. Ovviamente dopo la maternità obbligatoria ho preso il congedo parentale per non oberarmi troppo: percepisco il 30% dello stipendio con un sacrificio anche economico.

E' stato un anno bellissimo ma faticosissimo per le notti insonni, il dover studiare, le preoccupazioni per la piccola, la lontananza dalla famiglia ma sono orgogliosa di averlo fatto insieme a lei, il regalo più bello della mia vita. Adesso affronteremo anche il concorso per abilitati che dovrò sostenere a giugno e luglio per materia e per sostegno. Non racconto la mia storia semplicemente per lamentarmi, ma per fare tanta forza a chi pensa di mollare... la mia bimba è serena, sta bene e non si è mai sentita trascurata da me."



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Laura

“Era il lontano 2012 quando si parlava di un corso di abilitazione all'insegnamento e decisi di rimettermi sui libri che avevo ormai lasciato tre anni prima dopo aver concluso il mio percorso universitario di laurea triennale + laurea specialistica in lingue e letterature straniere ottenuta con il massimo di voti e lode. Avevo un bambino di pochi mesi e allora lavoravo in una scuola di lingue dando lezioni di inglese, francese e spagnolo per cui iniziai a studiare nei pochi momenti liberi che avevo con il pupo sempre al seno perché quel poco tempo che mamma era a casa ovviamente aveva bisogno di passarlo ad alto contatto. Ricordo benissimo che le sue ninne nanne erano le poesie dei Romantici inglesi e francesi (e se oggi è trilingue è anche grazie al TFA... ma questa è un'altra storia!). Insomma, dopo tanto studio, passate entrambe le selezioni scelsi di abilitarmi in inglese e iniziai i corsi all'università e contemporaneamente il tirocinio a scuola vedendo sempre meno mio figlio, che per quell'anno ha davvero sentito la mancanza della mamma arrivando, alcuni giorni, a non vedermi mai uscendo la mattina prestissimo quando lui dormiva e rientrando la sera quando lui era già a letto. Quell'anno di enorme sacrificio lo abbiamo fatto solo io e mio marito senza nessun aiuto di nonni e parenti perché tutti lontanissimi da dove viviamo (Roma) e questo rende tutto ancora più difficile a tal punto da voler gettare la spugna soprattutto quando, per tutti i lunghi mesi invernali, i bambini stanno perennemente male prendendo tutte le malattie possibili al nido per cui subentra la stanchezza estrema, l'impossibilità di assentarsi alle lezioni del TFA e al tirocinio, insomma, tanti fattori che hanno reso tutto il percorso impervio e pieno di ostacoli continui. Una volta abilitata è arrivato il secondo grande scoglio da superare e cioè il concorso 2016, visto che tutte le infinite prove svolte per il TFA non erano state sufficienti per dimostrare la nostra conoscenza e il nostro saper insegnare. Questa volta mi ritrovavo a dover studiare con un bambino di 4 anni e con un secondo figlio di pochi mesi e in più un lavoro full time a scuola per cui mi sono ritrovata nella stessa situazione della preparazione del TFA, solo amplificata nella difficoltà, nell'impegno da metterci e nella gestione di due bambini piccoli con tutto quello che ciò comporta. Quindi studio con neonato al seno da un lato e coccole al fratello geloso dall'altro sempre al suono dei grandi autori inglesi che per fortuna insegnavo quotidianamente a scuola quindi da questo punto di vista è stato più un ripasso che uno studio vero e proprio. Lo studio della legislazione e dell'informatica interessava un po' meno i miei figli! Una volta superato lo scritto mi convocarono per l'orale il 26 agosto mentre mi trovavo in vacanza in Puglia, 2 giorni dopo il compleanno di mio figlio grande per cui gli ho dovuto spiegare bene di che si trattava, dell'importanza dell'esame e lui per fortuna mi comprese anche se risentito perché l'ho lasciato mentre stavamo in vacanza insieme. Ovviamente ho dovuto tirarmi il latte per il piccolo, che ancora allattavo, fare le scorte per tre giorni di assenza e soprattutto separarmi da lui, che era ed è attaccatissimo a me, per la prima volta in un anno e mezzo. I sensi di colpa mi assalivano, purtroppo i sensi di colpa hanno fatto parte di me e continuano ad assalirmi ogni volta che torno a casa dopo un collegio docenti o dopo i colloqui infiniti e magari i miei figli sono già a



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

letto senza avergli dato la buona notte o quando il grande, che adesso sta in prima elementare, mi rinfaccia che sto sempre a lavorare o a preparare lezioni o a correggere compiti. Ebbene sì, tesoro mio, questo è essere insegnante, non è un lavoro, è una vocazione, è passione nel preparare le lezioni, le verifiche, le attività, stabilire un rapporto di fiducia e rispetto con i tuoi alunni. Poi i sensi di colpa svaniscono e mi faccio una gran risata quando mi dice con convinzione che da grande vuole fare il maestro.

Oggi sto scrivendo questa email alla fine di quest'anno scolastico che è l'anno in cui sono finalmente entrata in ruolo in una scuola purtroppo non vicinissima a casa e quindi è anche l'anno che rappresenta il mio terzo, e spero ultimo, grande scoglio perché è l'anno di prova e formazione, un anno molto molto duro e impegnativo, soprattutto il secondo quadrimestre, pieno di attività da svolgere (tutoraggio, laboratori, piattaforma indire) che stanno ancora una volta togliendo tantissimo tempo prezioso ai miei figli. Ma come sempre, senza aiuti e rimboccandomi le maniche sto arrivando al traguardo anche questa volta. Mancano due mesi, i mesi più duri e impegnativi ma con la solita grinta e determinazione che mi caratterizzano ce la potrò fare anche questa volta... almeno spero!"



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Alessandra

"Il mio caso è abbastanza banale, credo. Abito lontano dalla famiglia d'origine già da prima di dedicarmi all'insegnamento, quindi dei miei 2 figli ci occupiamo soltanto io e mio marito; lui ha un lavoro a turni (anche notturno). Da quando ho iniziato a studiare per il concorso per entrare al TFA (c'erano una ventina di posti e 300 candidati nella mia classe di concorso nella mia regione) ho cercato di non impattare troppo sulla famiglia, studiando di notte ed in tutti i ritagli di tempo possibili (riducendo vigilanza e gioco con i figli); ma quando è iniziato il TFA, mi sono trovata a fare tirocinio in una scuola distante da quella di servizio, le ore cumulative superavano di gran lunga quelle di una cattedra, e con le lezioni pomeridiane all'università e le attività didattiche che nessuno considera (progettazione didattica, preparazione di verifiche, correzione di verifiche ecc.) il tempo per i miei figli si è notevolmente ridotto. Con l'abilitazione pensavo fosse finita, e invece ho dovuto studiare per il concorso, anche stavolta i posti erano limitati, ma ritirando i miei figli da uno sport e smettendo del tutto di giocare con loro sono riuscita a vincere il concorso. Oggi sono in anno di prova, speriamo tutti questi sacrifici siano serviti allo scopo: il ruolo!"



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Donatella

"Decido di provare ad accedere al TFA quando mio figlio non ha ancora due anni. E' piccolo, molto piccolo e ancora bisognoso di tutte le mie attenzioni. Studiare con lui è impossibile e la notte devo approfittare delle sue poche ore di sonno per riposare anch'io. L'unico modo per studiare è affidarlo per qualche ora ai nonni o alla zia, cercando la concentrazione tra i sensi di colpa per averlo lasciato ad altri. Continuo a ripetere come un mantra 'lo faccio per lui' e riesco non so come ad arrivare all'esame, a superarlo, a gioire per questa grande possibilità. Le lezioni però sono da seguire in un'altra città. Devo trasferirmi tre giorni a settimana, affittare una stanza, stare lontana da mio marito e soprattutto dal mio piccolo che cresce senza la mia presenza costante. Ancora nonni, zia e un papà che all'improvviso, per tre giorni a settimana, è anche mamma, cambia i pannolini, prepara pappe e consola, di notte, i pianti che io avrei voluto consolare. Partenza alle cinque del mattino di ogni giovedì, ritorno alle nove di sera di ogni sabato. Tutte le settimane per mesi. Pullman, autostrada, lezioni, esami e tanti sensi di colpa ma finisce. Sono abilitata, ce l'ho fatta. Ho perso tanto di mio figlio e lui ha perso parte del mio tempo ma il risultato è importante, talmente importante che possiamo dimenticare tutto e non lasciarci mai più. O forse no. C'è un concorso da affrontare, un altro. Questa volta non ce la posso fare. Lui ha tre anni adesso e io di nuovo esco di casa di soppiatto per andare a studiare da mia madre qualche ora mentre il papà bada a lui. Ancora studio, mesi e mesi. Arriva l'esame, lo scritto. E' andata. Faccio l'orale e penso che stavolta è davvero finita.

Il viso di mio figlio, la sua splendida risata, le sue manine sono state la mia forza in questo delirio. Ho fatto tutto questo per lui e adesso lo abbraccio forte e insieme aspettiamo pazienti il 'nostro' posto di ruolo."



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Ester

"Sono un'insegnante non per nascita ma per passione. Sono tra quelli che pensa che il merito debba essere l'unico criterio di selezione: e se questo è vero in ogni contesto, per la scuola, da qualsiasi punto di vista la si guardi (bene pubblico, comunità, azienda ...) è ancora più vero. Sono un insegnante che è diventata insegnante, non solo facendo l'insegnante, ma credendo in quello in cui chiedo ai miei studenti di credere: 'la preparazione e lo studio sono l'arma e la strada per diventare chi vuoi diventare...'; 'il sapere è l'unica cosa che nessuno potrà portarti via e sarà il tuo lasciapassare per varcare qualsiasi confine o limite, è solo una questione di tempo...' Mi riascolto mentre soffio sulle fiammelle accese nelle teste dei miei ragazzi, sperando ardentemente che divampi il fuoco sacro dell'ambizione in sfida a qualsiasi sacrificio e rinuncia, e penso: forse sto loro chiedendo di soffiare nel sapone, sto invitandoli a guardare la bellezza straordinaria ma inutile delle bolle di sapone, ignorando la triste verità che le bolle di sapone sono solo una grossa illusione. Spesso la crudezza del concreto è già nei ragazzi, che in petto bruciano poco di passione, e che anzi affondano i colpi con cinismo troppo adulto quando parlano di sogni che non si sa da dove cominciare per realizzarli in questo paese ... 'perché non hai i soldi, non hai un papà che conta, non hai la raccomandazione, non hai...' etc etc

Ebbene, ai miei ragazzi racconto comunque l'illusione del sacrificio, del merito, dello studio e delle regole? Sì. E racconto loro chi sono io. Sono un'insegnante per passione, che ha studiato ed ha affrontato più percorsi selettivi per diventarlo. Sono anche una professionalità ampia: aziendalista, commercialista, revisore contabile e qualche altra cosa ancora. Poi sono una mamma. E questo ha sempre aggiunto, non ha mai tolto nulla ai miei studenti. Ha aggiunto più preoccupazione e premure per il loro futuro per esempio, perché da quando sono mamma ho un istinto nuovo, un senso in più che mi spinge ad accogliere con maggiore sensibilità le loro fragilità. Ed ero già mamma quando nell'estate del 2014 partecipavo alla selezione per abilitarmi all'insegnamento. Ero mamma di Flavia e portavo in grembo Lorenzo. Ricordo la preselettiva per accedere a questo duro anno di lavoro e di studio per diventare insegnante, questo fantomatico TFA: tanti, troppi partecipanti; tanto, troppo caldo; una pancia tanto, troppo piena di Lorenzo che voleva a tutti i costi nascere. E infatti nacque prima del tempo. A settembre nasce Lorenzo, ad ottobre prosegue la mia selezione con un'ulteriore prova scritta, una prova orale e alla fine, per merito, accedo a questo benedetto TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO, perché io volevo fare l'insegnante e volevo farlo bene. Con Lorenzo piccolo, piccolissimo comincia il mio anno di studio matto e disperato per fare l'insegnante. Mi abilito a luglio 2015 quando la 'buona scuola' cambia all'improvviso le regole, mentre io ancora credo in quello in cui chiedo ai miei ragazzi di credere: 'per diventare chi vuoi, devi studiare, il sapere è l'unica cosa solo tua e sarà la vera raccomandazione per diventare una persona di successo'...etc etc. A settembre però c'è una pioggia di assunzioni, cadute in testa per buona sorte di qualcuno (altro che buona scuola!), e tutte le mie



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

bolle cominciano non più a sembrarmi solo belle, ma anche molto fragili. Il tempo tolto al piccolo Lorenzo appena nato e alla piccola Flavia di 3 anni, è stato il costo più alto che ho dovuto sostenere. Quello economico della retta pagata all'università e dei viaggi e delle varie babysitter è stato meno gravoso di quel tempo che si aggiungeva al tempo del lavoro che già ogni mamma fatica a dover spiegare a se stessa e ai propri figli. Ma io volevo fare l'insegnante e insegnante si diventa. E si diventa a costo di sacrifici e studio: ecco il solito mantra che ritorna e che oggi mi ha portata ad un secondo percorso selettivo. Nell'estate 2017 supero selezioni varie: ugualmente troppi partecipanti, ugualmente troppo caldo e troppa fatica come nel 2014. Ad ottobre è cominciato il mio TFA nuovo di zecca, per abilitarmi come insegnante di sostegno, altro giro altro TFA, altro bilancio in perdita in termini di tempo rubato ai miei piccoli, oggi di 3 e 6 anni, altro bilancio in perdita in termini di risorse economiche investite: e tutto questo, unicamente per diventare un'insegnante. Io voglio fare e voglio essere un'insegnante. E non chiedo allo Stato di assistermi per farmi diventare un insegnante, l'ho chiesto a me e alle mie risorse, alla mia motivazione, ai sacrifici e al merito. Ma allo Stato assolutamente chiedo di credere nella propria Scuola, come ci credo io e come chiedo ai miei studenti di crederci. Sento del caso dei diplomati magistrale, e ancora una volta penso alle bolle di sapone a cui chiedo ai miei ragazzi di aspirare. Per media e politica i grandi numeri sono interessanti, ma è un caso che NON ESISTE. La Scuola ha bisogno di una rivoluzione nelle logiche profonde di reclutamento, una rivoluzione identitaria e culturale che trascini dietro di sé l'intera società, che la abiliti ad essere una autentica COMUNITÀ EDUCANTE. Io sono diventata insegnante per preparazione, per studio, per selezione, per MERITO. Anche io ho famiglia, come le famose diplomate magistrali, ma questo non è il 'merito' che mi abilita ad essere per diritto un'insegnante. Il merito è un'altra faccenda, ed è di MERITO che la nostra Scuola ha il diritto e il dovere di parlare e di esercitare."



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Maria Rosaria

"Sono una mamma, una moglie, una figlia e una sorella. Sono una mamma che ha studiato con una bambina di 2 anni per superare le difficili prove del corso-concorso tfa. Superato. Subito dopo arriva la disillusione. Superare le ardue prove del tra primo ciclo, non basta. Comincio a lavorare da precaria su Roma. Vivo letteralmente sul confine con la Campania. Sveglia alle 3:40 per 5 giorni alla settimana per circa 3 anni. Vedo mia figlia solo a sera, spesso capita che già dorme. La lascio che dorme la ritrovo che dorme. Io sono esausta con le 5 ore di auto, la giornata di soddisfacente ma stancante lavoro, il lavoro da sbrigare a casa e quello che ho portato a casa da scuola. Non amo assentarmi da scuola e in 3 anni sono mancata solo 4 giorni. Poi esausta dei km ho deciso con l'aggiornamento delle graduatorie, di spostarmi sulla mia provincia che però è una delle più estese, e quindi ironia della sorte da settembre mi sveglio alle 4.45 e percorro 250km al giorno per andare al lavoro. Al mio amato lavoro... Precario! Sono a maggio ormai è già il tempo di guardare con tristezza i miei studenti, quelli che a volte con me s'intristiscono quando dico loro che purtroppo il prossimo anno non ci sarò. Sono triste però combattuta, in cuor mio mi auguro di insegnare in una scuola più vicina che mi permetta di non essere solo una prof. ma anche una mamma, una moglie, una figlia e una sorella. Una scuola che non devo lasciare ogni anno, dove poter svolgere il mio lavoro con continuità. Una scuola, mi auguro, che rimetta al centro della sua attenzione e dei suoi sforzi gli studenti. "



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Daniela

"Ho scoperto di aspettare il mio secondogenito poco dopo aver saputo che avevo passato il quiz nazionale. Poi ho sostenuto e passato scritto e orale per il tfa abilitante all'insegnamento dell'educazione fisica. Quando è iniziato il corso c'era una mamma da 6 giorni che si portava nonna e figlio in università per poter seguire le lezioni e allattarlo quando serviva. Una futura mamma ai primi mesi di gravidanza e... lo. I corsi sono partiti a febbraio, in ritardo, intensivi, in concomitanza con il mio terzo trimestre di gravidanza. Mio figlio è nato l'ultimo giorno di lezioni. Ha ascoltato le mie preghiere, è stato un grande! Non elencherò le difficoltà con anche una bimba di 3 anni a casa... Si possono capire davvero solo se vissute. Posso solo dire che è stata una impresa che non dimenticherò mai."



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Flora

"Mi chiamo Flora, ho 35 anni e sono una tieffina al quadrato, ho fatto il tfa francese I ciclo e il Tfa sostegno II ciclo. Quando ho iniziato a frequentare il tfa sostegno ero incinta di sette mesi, abbiamo iniziato i corsi a giugno e abbiamo terminato a fine luglio, mi ritengo fortunata perché ho partorito il 3 agosto e non ho perso nessuna giornata di corso. È inutile dirvi che quando ho ripreso a frequentare a settembre con un bambino di un mese è stata dura, dura perché allattavo ed ogni tanto dovevo uscire dall'aula per farlo, dura per le tante ore di tirocinio diretto e durissima per i laboratori che mi hanno tenuta impegnata da mattina a sera. Allattare è stata una vera impresa, non ho avuto aiuto da nessuno, solo da mio marito perché le nostre famiglie di origine vivono fuori Roma. Lo stress accumulato durante i lunghi 8 mesi del TFA sostegno purtroppo, non si è esaurito con l'ottenimento del titolo perché ho finito a marzo e subito dopo ho iniziato a studiare per il concorso, concorso vinto con voti brillanti ma con tanta fatica perché ero sempre sola con mio figlio e dovevo ritagliarmi dei momenti per studiare, momenti concentrati perlopiù nelle ore notturne quando il piccolo dormiva. Non mi sento una super donna per aver affrontato tutto ciò ma vorrei un po' di riconoscenza per me e tutte le altre mamme che per arrivare al traguardo hanno dovuto sudare il doppio! Tfa è concorso!"



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Valeria

"Sono entrata in maternità obbligatoria il 28 gennaio 2015 e avevo scadenza 28 marzo...il corso del Tfa in scienze a cui ho partecipato iniziava proprio il 10 gennaio...Ho dovuto seguire i corsi a 100 km da casa in quanto Pavia era la sede del Tfa. Abbiamo iniziato con un ritmo serrato visto il poco tempo per completare il corso quindi le lezioni erano distribuite su 4/5 giorni la settimana e occupavano quasi tutto il pomeriggio. Ho iniziato a seguire le lezioni con il pancione viaggiando un po' in treno e un po' in macchina avendo come unico vantaggio il fatto di essere a casa al mattino e potermi riprendere dalla fatica delle lezioni e del viaggio. Un bel giorno però, il 12 febbraio, proprio mentre stavo per partire ho dei dolori e tempo di andare in ospedale mi dicono che era iniziato il travaglio più di un mese prima della scadenza! Alle 6 partorivo mio figlio complice forse lo strapazzo di quel mese di corsi! Sono stata a casa senza frequentare per 15 giorni, saltando le uniche ore consentite per legge (che peraltro mi hanno poi fatto recuperare) e con mio figlio al seguito a 15 giorni di vita ho iniziato a rifrequentare andando a Pavia quasi tutti i giorni in macchina! Lui è stato un angelo e io allattavo a sinistra mentre prendevo appunti con la mano destra! Così, sedendomi in fondo all'aula ho seguito le lezioni fino alla fine e con le altre due mamme!!! Ho fatto esami orali con lui in braccio e scritti con lui in fianco a me nel passeggiare...non avrei potuto lasciarlo a casa se non smettendo di allattarlo, cosa a cui non ho pensato neanche minimamente! E' stato ovviamente un periodo faticoso tra la gestione del neonato, di altri figli a casa con rotazione di nonni, baby-sitter ecc...però ne è valsa la pena!Ho avuto la fortuna di avere un neonato tranquillo che non piangeva mai anche perché al minimo sussulto lo allattavo per non disturbare! Grazie all'abilitazione ho potuto fare il concorso e quest'anno sono diventata di ruolo! Ma la cosa che più conta è che quell'esperienza mi ha resa più forte e ora nei momenti di fatica ripenso a quei mesi e mi dico che se ce l'ho fatta in quella circostanza e dopo anni di sacrifici per ottenere il ruolo ora nulla può più scoraggiarmi!"



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Laura

"Ecco la mia storia.

Nel 2012 ho partecipato alla selezione per il primo TFA che è stato bandito. Quando ho sostenuto la prova orale, l'ultima delle tre (preselettiva, scritto e orale) ero già in dolce attesa.

Purtroppo la prima edizione del TFA non ha potuto far entrare tutti coloro che avevano passato la selezione per il pasticcio dei PAS non ancora attivati (ovvero, sono entrati subito i colleghi che avevano maturato un servizio. Loro sarebbero stati giustamente inseriti nel PAS, ma quel percorso è stato attivato solo negli anni successivi). Quindi sono rimasta ad aspettare il mio turno. La seconda edizione del TFA, nel 2014/2015 è stata la mia. Senza ripetere la selezione, sono entrata e, lasciando una figlia a casa e trascurando la famiglia, ho frequentato il corso: la mattina tirocinio, il pomeriggio a lezione, compreso il sabato e la domenica.

Alla prova finale del TFA ero in attesa della mia seconda figlia. Un mese dopo la sua nascita, mi sono messa a studiare per il concorso 2016, perché sembrava l'unica via per entrare di ruolo. E' stata davvero dura! Quando ho fatto l'esame orale, me la sono dovuta portare per allattarla, era ancora piccolina. Comunque, ho superato anche il concorso 2016. Purtroppo però, grazie alle assunzioni ed ai trasferimenti effettuati dalla "Buona Scuola", per i 19 posti messi a bando per la mia materia nella mia regione, il primo anno sono state assunte solo 2 persone, e 6 l'anno successivo. Ora mi ritrovo, come gli altri colleghi, in una graduatoria che scadrà probabilmente prima che arrivino alla mia posizione. Così mi sono iscritta al nuovo concorso 2018, riservato agli abilitati, benché ritenga profondamente ingiusto dover affrontare un altro percorso, visto che ho già superato tre prove allo scorso concorso ordinario e visto che di quel concorso esiste ancora una graduatoria da esaurire, che evidentemente prevedeva un maggior numero di posti messi a bando rispetto alle reali necessità".



Associazione a carattere culturale senza scopo di lucro denominata C.N.T.
"Coordinamento Nazionale TFA", ai sensi degli Art. 36 e seguenti del Codice Civile

Storia di Letizia

Approfitto di questa opportunità per raccontare la mia storia di mamma che come tante altre ha affrontato un periodo bello tosto come quello di frequenza del TFA.

I miei figli avevano 3 e 5 anni quando ho iniziato il percorso abilitante... un periodo da ricordare!!!

Già il salto nel vuoto della preiscrizione in cui si poteva scegliere la regione ma ovviamente non era dato sapere la sede definitiva...i test di accesso svolti in tempi lunghissimi rispetto alle previsioni.... alla fine, passato test, scritto e orale... molte situazioni sono andate per il verso giusto: la sede delle lezioni, la supplenza avuta in una scuola tutto sommato non lontanissima dall'università (35 km e altra regione), altra fortuna è stata proprio che vista l'età i miei figli frequentavano la stessa scuola dell'infanzia, quindi gestibili insieme nell'organizzazione.

Supplenza a tempo pieno su materia (ed. fisica), casa, famiglia, studio... è stata molto dura... sabati a lezione, domeniche, sere e notti a studiare o inviare lavori per fortuna on line... discussione a metà luglio, il primo giorno, per questo super crisi per non sapere come fare. Il tutto si è concluso con un super crollo emotivo a fine estate. Lo stress e le fatiche accumulate, il senso di colpa continuo per il poco tempo passato con i figli sono stati tosti. Ora lo posso raccontare tranquillamente ma sono passati tre anni... non semplicissimi nemmeno quelli tra concorsi, ricorsi, rincorse alle supplenze e ai sindacati, però il TFA ha superato tutto...

Quali che siano le vostre esperienze e i vostri percorsi, auguro a tutti un super in bocca al lupo!!!